

## RICCARDO LOMBARDI E IL SUDAMERICA

### IL SOGNO DI “UN MONDO MIGLIORE”

La figura di Riccardo Lombardi, più noto con il soprannome di “Microfono di Dio”, ha segnato nel profondo molti aspetti delle vicende della Chiesa italiana ed internazionale, durante i pontificati di Pio XII e Giovanni XXIII. Questo studio, sulla base di una documentazione inedita, il suo archivio personale, il Diario e materiale conservato presso l'Archivio della Pontificia Commissione per l'America Latina, intende ricostruire il ruolo e l'influenza esercitata da questo intraprendente Gesuita, sul cattolicesimo latinoamericano e su molti dei suoi protagonisti negli anni che precedono il Concilio Ecumenico Vaticano II.

Nell'immaginario popolare e per larga parte della storiografia cattolica e non, il Gesuita più popolare nella Chiesa di Pio XII rimane un reazionario, un politicante e una sorta di cappellano autoritario della destra cattolica, nonostante Giancarlo ZIZOLA — con il volume *Il Microfono di Dio, Pio XII, Padre Lombardi e i cattolici italiani*, sulla base di una vasta documentazione archivistica e numerose altre fonti, — abbia tentato di liberarlo dallo stereotipo che lo ha descritto come l'intransigente campione dell'anticomunismo, l'agente segreto di Pio XII nella politica italiana<sup>1</sup>.

La figura e l'opera di padre Lombardi, la sua vicenda umana e religiosa e l'imponente Movimento da lui creato, *Missione per un Mondo Migliore*, sono stati interpretati attraverso categorie strettamente politologiche. Lombardi è sinonimo di anticomunismo e, soprattutto, “complice” di quella “operazione Sturzo” che nel 1952 è concepita dagli ambienti della destra politica e clericale per sbarare la strada alle forze social-comuniste del Fronte Popolare, che vogliono conquistare Roma. Una personalità ed un movimento, in sintesi, liquidati sommariamente come retrive alternative clericali, rispetto al progetto politico, democratico e illuminato di Alcide De Gasperi. E' vero che la sua vicenda si è incrociata, in modo certa-

<sup>1</sup> Giancarlo ZIZOLA, *Il Microfono di Dio. Pio XII, Padre Lombardi e i cattolici italiani*, Milano, 1990.

mente non secondario, con le grandi vicende della politica italiana del secondo dopoguerra, ma è opportuno ribadire che la sua azione politica, come la crociata della bontà per la città di Roma, voluta dal papa, è stata sempre ispirata, anche in quelle circostanze, da motivazioni essenzialmente religiose.

Se da un lato non si possono negare le ricadute che l'attività e l'opera del padre Lombardi hanno avuto nelle vicende politiche dell'Italia post bellica, dall'altro non si può ridurre a questo unico criterio valutativo l'analisi della complessità della sua opera e della sua esperienza umana, negando come irrilevanti le motivazioni esclusivamente ideali e religiose che l'hanno mossa. E' necessario collocare l'esperienza di questo "totalitario spirituale", di questo "pioniere religioso", nell'ambito della più complessa e vasta storia religiosa dei pontificati di Pio XII, Giovanni XXIII e Paolo VI.

Andrea Riccardi ricorda come il Vaticano II abbia un debito verso questo "sognatore", malgrado la sua opera di preparazione al Concilio, condensata nel volume *Concilio: per una riforma nella carità*, pubblicato a Roma, sia stata ufficialmente condannata da *L'Osservatore Romano*, l'11 gennaio 1962<sup>2</sup>. Alcune delle sue idee sono state riprese ed attuate dall'assise conciliare: dalla riforma della Curia romana e della corte pontificia, alla inamovibilità delle cariche ecclesiastiche, dalla riforma del clero e della vita religiosa. Riforme condivise dal papa regnante, anche se non realizzate durante il pontificato di Pio XII.

La figura di padre Lombardi non è amata da tutti. Sia all'interno della Compagnia di Gesù, sia in Vaticano, che nella Chiesa italiana, molti lo criticano per la radicalità e la non praticabilità delle sue proposte, considerate stravaganti, se non addirittura avveniristiche, per il suo "messianismo". Lombardi non ha un carattere facile, è un irruento, detesta la mediocrità ed è privo di ogni diplomazia. Si esprime in un linguaggio irrituale, che suscita irritazione: "Gesù mi ha detto ...Gesù vuole che io ...". Il suo ardore e la sua passionalità lo portano spesso ad eccedere. Avrà un rapporto difficile, con il cardinale Angelo Roncalli, futuro Giovanni XXIII, che non condivide il senso apocalittico della sua predicazione e, soprattutto, il suo tratto carismatico, da profeta dell'ultima ora. Anche tra gli storici dell'ordine, Lombardi non ha mai suscitato grandi simpatie.

<sup>2</sup> Enzo CARUSO, Raffaele IARIA (a cura di) *Padre Riccardo Lombardi*, Cini-sello Balsamo (MI), 2005; Andrea RICCARDI, *Padre Lombardi: un'eredità su cui meditare*, p. 37-42.

Giacomo Martina, nella sua *Storia della Compagnia di Gesù in Italia*, lo liquida come un uomo che “semplifica i problemi, propone soluzioni schematiche, un po’ ingenuo, spesso radicali...escludendo la possibilità di altre vie, di altri metodi, tutti in armonia con la natura umana e la volontà di Dio”<sup>3</sup>. Personalità complessa e contraddittoria, dai tratti carismatici e integralisti, figlio di quella spiritualità culturalmente appartenente a quel filone dell’intransigenza cattolica dell’Ottocento, dai toni apocalittici, che hanno caratterizzato e segnato la sua vita e il suo operare nella Chiesa.

### Un “perfetto” Gesuita

Chi è Riccardo Lombardi? Nato a Napoli da una famiglia piemontese nel 1908, entra a 18 anni nella Compagnia di Gesù, è assegnato al termine della sua formazione religiosa al Collegio degli Scrittori della *Civiltà Cattolica*. Nel 1945, terminata la guerra, inizia a tenere grandi sermoni pubblici, nei teatri e nelle piazze italiane, spostandosi successivamente in Europa e in America. Nel 1948 predica a Milano la “Crociata della Bontà”, che ripete a Roma nel 1949, in preparazione dell’Anno Santo. Pio XII nel messaggio radiofonico del 10 febbraio 1952, dal titolo ufficiale *Esortazione del Sommo Pontefice ai fedeli di Roma*, fa proprio il progetto di rinnovamento ecclesiale avanzato da Lombardi, che darà nome al suo *Movimento per un Mondo Migliore*. Quel discorso gli cambierà la vita. Dall’appello del 1952 nasce la missione di Roma e la trasformazione di Lombardi in predicatore itinerante, che batte l’Italia dalle Alpi al mare.

Virginio Rotondi, il suo principale collaboratore, per carattere ed indole al suo opposto, concreto e pragmatico, in un saggio scritto in occasione della sua morte, scrive: “Figlio autentico di Sant’Ignazio, nonostante ogni contraria apparenza egli fu veramente contemplativo nell’azione. Essendo certo che ‘tutto è una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo’ (*Fil.* 3, 8), egli si mosse con libertà, spesso con vera e propria audacia, frutto della sua ferma ‘speranza teologale’. Notava, certo e denunciava con forza, le mancanze del mondo, nella Chiesa; ma sempre, gli onesti ascoltatori di ogni livello culturale e d’ogni razza in qualsiasi luogo e in qualsiasi epoca uscivano — rispettiva-

<sup>3</sup> GIACOMO MARTINA, *Storia della Compagnia di Gesù in Italia (1814-1983)*, Brescia, 2003, p. 290.

mente dalle aule universitarie, dai teatri, dalle piazze e soprattutto dalle chiese — straordinariamente confortati, rianimati, spinti a riprendere il cammino, ad operare per il progresso della Chiesa nel mondo”<sup>4</sup>. Quando *L'Osservatore Romano* condanna il suo libro sul Concilio, padre Lombardi scrive immediatamente una lettera di completa sottomissione a Giovanni XXIII. Fa distruggere la composizione tipografica, per evitare che l'editrice ne stampi altre copie. Preferisce, come ricorda, tornare in una casa della Compagnia a fare il cuoco, piuttosto che disobbedire al papa in una benché minima cosa. Riccardo Lombardi è assimilabile, secondo Zizola, “ai caratteri e alle vicende di un mistico, non solo per la ricerca assillante di un trascendimento del temporale, sino alla rinneazione di sé, ma anche e soprattutto per l'esplicita deliberazione di una dipendenza diretta dalla volontà di Dio...di un totale svuotamento di sé, per lasciare mano libera al Cristo, immediatamente introiettato nella sua spiritualità”<sup>5</sup>. Non è un teologo, né un intellettuale, ma prima di tutto un predicatore, che solo sul pulpito si sente a casa. Un sognatore che ha creduto al valore carismatico di una Chiesa, anche se a volte sclerotizzata e istituzionalizzata. Ma, nello stesso tempo, una figura attraversata da un'ambiguità sognatrice: il ristabilimento di una nuova cristianità. Il dominio sociale di Gesù Cristo è riletto in chiave di terza posizione e di conflitto triangolare: né capitalismo, né comunismo, né individualismo, né collettivismo. Un cattolicesimo che non appare come una via intermedia, ma come un'altra via, diversa e alternativa. Una visione che sedurrà quella parte di cattolicesimo latinoamericano preoccupato di salvare il popolo dalle contaminazioni liberali o marxiste.

Di lui si sono date tante definizioni e interpretazioni, positive e non, nello sforzo di inquadrarne la personalità: un ingenuo sognatore, un profeta utopico e un po' esaltato, un riformatore dalle soluzioni messianiche, un intransigente schematico, un grande organizzatore, un mistico di bassa lega e un demagogo. Ma il *Microfono di Dio* è soprattutto un “autentico Gesuita” che concepisce, sin da quando lascia la famiglia per farsi religioso nel 1926, di essere sempre e soltanto un semplice strumento, al servizio della volontà di Dio, sotto il vessillo della croce. Un soldato di Cristo, in quella battaglia della storia tra il bene ed il male ove si gioca

<sup>4</sup> Virginio ROTONDI, *Padre Riccardo Lombardi. Una vita conquistata da Cristo, La Civiltà Cattolica*, I, 1980, p. 285.

<sup>5</sup> ZIZOLA, *Il Microfono...* [vedi n. 1], p. 9.

la salvezza e la redenzione di ogni uomo, come di interi popoli. E' qui la radice della sua identificazione radicale e totale con il più essenziale degli insegnamenti ignaziani: la trasformazione del mondo, secondo la volontà di Dio. Lombardi conforma la sua vita al cosiddetto quinto voto privato "fare in ogni occasione sempre ciò che è più perfetto", nello spirito ignaziano del *magis*, sempre alla "maggiore gloria di Dio".

L'intesa, l'empatia che si realizza tra Lombardi e Pio XII, che permane anche quando non è più ricevuto in udienza e non gode più di questa privilegiata protezione, nasce attorno all'impellente ed urgente necessità di "svegliare i cattolici", sia di Roma, che del mondo intero.

La figura di Riccardo Lombardi e l'esperienza del suo *Movimento per un Mondo Migliore* hanno valenze ed effetti nella vita della Chiesa che vanno ben al di là del ristretto contesto italiano. La sua predicazione ed il suo messaggio hanno lasciato tracce nel cattolicesimo internazionale, contribuendo alla formazione di alcune personalità del cattolicesimo universale e latinoamericano. La sua predicazione ha un'eco profonda in molti settori di questa Chiesa, caratterizzando la formazione spirituale di alcuni suoi ecclesiastici. Roberto Morozzo della Rocca, nella sua biografia su Monsignor Oscar Arnulfo Romero, arcivescovo di San Salvador, ha messo in luce, ad esempio, come vi sia stata una rilevante influenza di Lombardi sul vescovo-martire, particolarmente per quanto riguarda il suo amore per la predicazione ed il suo legame con i poveri<sup>6</sup>.

### **Il Nuovo Mondo: un nuovo orizzonte missionario**

L'11 settembre del 1951 parte: l'America Latina, è la sua nuova terra di missione. Un cattolicesimo ed una Chiesa vergine l'attendono. Ha la benedizione del generale e di tutte le autorità dell'ordine.

Per organizzare il viaggio di più di quattro mesi è allertata l'intera rete territoriale della Compagnia di Gesù. Lo scopo della missione e le sue modalità di svolgimento sono delineate in un lungo promemoria che l'assistente generale per l'America Latina invia a

<sup>6</sup> Roberto MOROZZO DELLA ROCCA, *Primerio Dios. Vita di Oscar Romero*, Milano, 2005, p. 36.

tutti i provinciali il 20 luglio 1951<sup>7</sup>. Durante il viaggio predica ritiri ed esercizi spirituali, tiene decine di conferenze, concede interviste sui quotidiani ed alla radio, incontra autorità pubbliche e cittadine. E' accolto dai vescovi e dal clero locale come *missus dominicus*, che a nome del papa viene nel nuovo mondo per diffondere la nuova crociata della bontà. Ma nello stesso tempo è ricevuto come un capo di stato. Incontra senatori e deputati, parla ai parlamenti nazionali, è ricevuto da ministri e da capi di stato. Juan Domingo Perón gli scrive una lettera autografa il 28 dicembre del 1951, invitandolo alla Casa Rosada, sostenendo che vi sono profonde identità di vedute e di obiettivi tra il messaggio che Lombardi si appresta a divulgare e gli ideali morali e politici del governo *justicialista*. E' ricevuto solennemente dal presidente della repubblica colombiana, con gli onori dovuti ad uno statista internazionale.

In una lettera del 18 settembre 1951 a monsignor Antonio Samorè descrive l'accoglienza ricevuta e spera che questo consenso possa essere speso per aiutare il rinnovamento della società e della Chiesa latinoamericana<sup>8</sup>.

La prima tappa del periplo latinoamericano di Lombardi, che toccherà ben undici nazioni, è l'Uruguay. Qui incontra l'arcivescovo, monsignor Barbieri, un Cappuccino italiano entusiasta della crociata. E' colpito dalla violenza del laicismo nella vita culturale e politica di questo paese. Annota nel Diario: "Qui è proibito parlare di religione nelle scuole, si stampa Dio con la minuscola sul giornale, c'è il divorzio. Ci vorrebbe luce". Si sposta quindi in Argentina ove incontra i senatori e i deputati cattolici. I Gesuiti gli curano tutti gli aspetti della logistica. In un'intervista l'8 novembre 1951 alla rivista *Criterio*, spiega la sua filosofia della storia<sup>9</sup>: le rivoluzioni umaniste e i sostenitori della morte di Dio non sono stati capaci di rispondere alla domanda di salvezza dell'uomo. Sia l'individualismo liberale, sia il collettivismo marxista, come anche il corporativismo fascista, hanno fallito. Solo l'umanesimo cristiano può cambiare e salvare il mondo. Il Vangelo è la sola parola che può rispondere alle

<sup>7</sup> Archivio Riccardo Lombardi, d'ora in poi ARL, Lettera dell'Assistente Generale della Compagnia a tutti i Provinciali dell'America Latina, 20 luglio 1951.

<sup>8</sup> ARL, Lettera di Riccardo Lombardi a Antonio Samorè, 18 settembre 1951.

<sup>9</sup> Jaime POTENZE, *Habla para "Criterio" el R. P. Lombardi*, in *Criterio*, XXIV, 1151 (8 novembre 1951) p. 869-871.

domande ed alle aspirazioni di tutti gli uomini. Da Buenos Aires passa a Mendoza. E' contento degli esiti del suo soggiorno in Argentina e di aver evitato il rischio che la sua predicazione venisse strumentalizzata da parte del governo.

Il 25 ottobre è in Cile. Il suo primo incontro è con il nunzio Mario Zanin. Successivamente vede i dirigenti dell'Azione Cattolica, che lo invitano a visitare la parrocchia di San Gaetano. "Ho parlato con tanti poveri, per rendermi conto della miseria", racconta nel suo *Diario*. Tiene un comizio in piazza della Costituzione, a cui partecipano migliaia di persone. Durante la sua permanenza in terra cilena, conosce il padre Alberto Hurtado. Gli pare un "uomo eccellente", da coinvolgere nella sua crociata. Si occupa così tanto di questioni sociali, da essere accusato di essere comunista dalla "casta ricca, nobile degli antichi conquistatori". L'incontro trova un commento nei "Quaderni", alla data del 12 dicembre 1951, una raccolta di quadernini scolastici, nei quali padre Lombardi annota le vicende della propria vita spirituale e la sua personale lettura degli incontri. "Contrapporre liberismo e comunismo non è sufficiente, ciò che occorre è fare giustizia. E cominciando dagli Stati Uniti: perché è là che si produce il modello che determina l'ingiustizia..."

Dal Cile si sposta in Perù ove rimane colpito dalla drammatica condizione morale dei sacerdoti. I vescovi tollerano questa situazione, commenta, mentre il popolo si è abituato ad un clero che è padre, spesso anche nel senso naturale del termine. Il maggior quotidiano del paese, *El Comercio* di Lima, dà grande rilievo alla sua visita.

Si trasferisce in Ecuador. Visita Quito e Guayaquil. In un'intervista al settimanale cattolico *Excelsior* tenta un primo bilancio del suo viaggio in Argentina, Cile, Brasile e Perù<sup>10</sup>.

La tappa seguente è in Colombia, prima a Cali e poi a Bogotá, dove è accolto dal Comitato Internazionale per la Crociata di cui è presidente l'arcivescovo. Parla allo stadio e il suo discorso è trasmesso, attraverso la radio, a tutto il paese. Qui ha un incontro decisivo con il nunzio apostolico Antonio Samorè, da poco nominato. E' un personaggio che gli appare "di grande valore" e con il quale entra subito in profonda sintonia. Secondo il rappresentante del papa la Colombia "Potrebbe essere uno dei migliori popoli del mondo, se i cattolici fossero uniti. E' questa la tragedia di questo

<sup>10</sup> Cf. *Excelsior*, 11 novembre 1951.

paese.” Lombardi si lascia andare, simpatizza, entra in confidenza. Gli parla di Roma, della situazione in Vaticano e, soprattutto, del suo progetto di riforma della Chiesa e della Curia romana. Rientrato in Italia intercede presso Pio XII per far tornare il nunzio a Roma, in Segreteria di Stato, dove Samorè giungerà il 17 febbraio del 1953, in qualità di Segretario della Congregazione per gli Affari Ecclesiastici Straordinari. Antonio Samorè è una figura chiave nella storia delle relazioni tra la Santa Sede e l’America Latina. Durante il suo soggiorno in Colombia conosce il suo confratello Gesuita, Vicente Andrade, uno dei pionieri dell’apostolato sociale latinoamericano. A Medellin e a Cartagena rimane colpito dalla miseria del popolo e, soprattutto, della profonda emarginazione del mondo dei “neri”. *Semana*, la rivista più venduta nel paese, gli dedica il 17 novembre 1951 un intero numero.

Dal paese del caffè si trasferisce a Panama, ove predica il ritiro spirituale al clero della diocesi.

Di lì passa a Città del Messico. José Vasconcelos, il grande intellettuale cattolico, in un articolo dal titolo *Lo Importante Inadvertido*, lo saluta come la voce dello Spirito Santo che può scuotere dal profondo torpore il cattolicesimo messicano. “Ringraziamo il Signore, scrive l’articolista, perché la nostra generazione spesso dimenticata da Dio, può oggi ascoltare un uomo, che libero da ogni calcolo umano è stato posto da te come luce per illuminare le genti”<sup>11</sup>.

A Cuba scopre il volto di un cattolicesimo ricco, possente, ma con poca sensibilità verso i poveri e le questioni sociali. L’arcivescovo de L’Avana, il cardinale Arteaga Betancourt, gli organizza un *tour* in tutto il paese. Da L’Avana raggiunge Matanzas e diverse altre città dell’isola. Scrive nel suo *Diario* “...mi pare un paese spiritualmente freddo ...ci sono molti che dormono e dovrebbero svegliarsi, che le ricchezze gli hanno tolto il senso dell’eternità...”<sup>12</sup>.

Le ultime tappe del suo viaggio sono in Venezuela e poi di nuovo in Brasile, a San Paolo, Recife e Rio de Janeiro. A Caracas è ricevuto come un “capo di stato”. Un corteo di dieci macchine lo accompagna in cattedrale. Tiene la prima conferenza di fronte a più di quindicimila persone. *La Columna*, uno dei maggiori quotidiani nazionali lo saluta come il “rianimatore della Chiesa latino-americana”.

<sup>11</sup> José VASCONCELOS, *Lo Importante Inadvertido*, in *Novidades* (14 Dicembre 1951).

<sup>12</sup> ARL, *Diario* di Riccardo Lombardi, 11 dicembre 1951.



A San Paolo Lombardi incontra il nucleo dei sessanta Crociati del nuovo mondo, la cellula del futuro *Movimento per un Mondo Migliore* in Sudamerica. È colpito da questo evento di grazia. Finalmente il suo progetto ha trovato terreno fertile e radici anche in America. L'ultima tappa è il Paraguay.

Lombardi è entusiasta del suo viaggio sudamericano e annota nei suoi "Quaderni", il 3 gennaio 1952: "...E' stato un mondo quello che ho visto: un mondo troppo trascurato nella Chiesa e che ha riserve senza limiti per la famiglia di Dio. Ho ormai le prove evidenti che, rimanendo tranquillo e facendo ciò che il Signore mi ispira, momento per momento, senza nessuna preoccupazione, tutto si compie al momento opportuno"<sup>13</sup>. E' convinto che l'America Latina possa rappresentare un nuovo terreno fertile per la sua animazione missionaria.

Tornerà molte altre volte in America Latina. In Brasile nel 1953 e nel 1959; in Argentina nel 1953 e nel 1963; in Colombia nel 1959 e nel 1960; in Messico nel 1956 e nel 1959; in Uruguay nel 1959, nel 1960 e nel 1963; in Venezuela nel 1963. Durante il 1960 predicherà gli esercizi spirituali ai vescovi peruviani, ecuadoriani, brasiliani, colombiani, messicani e all'episcopato dell'America Centrale. Visiterà nuovamente il continente nel 1963.

Indubbiamente l'America Latina diviene dal 1953 la sua principale meta missionaria. La vita di Lombardi è attraversata, nella seconda metà del 1952, da un momento di profondo scoraggiamento umano e spirituale, a seguito della vicenda legata alla nomina di un secondo Pro-Vicario per la diocesi di Roma, da affiancare al cardinale Clemente Micara, con il quale non ha buoni rapporti. Il "Microfono di Dio" si convince dell'idea di far nominare da Pio XII un secondo vicegerente, candidando per questa responsabilità il suo confessore: don Giuseppe Casali, chiedendo al papa di trasferire ad altra diocesi l'altro vicegerente: monsignor Luigi Traglia<sup>14</sup>. L'ope-

<sup>13</sup> ARL, *Quaderni*, Raccolta di quadernini scolastici nei quali Lombardi appuntava le sue esperienze spirituali e i fatti principali della propria vita. Una sorta di Diario spirituale, 3 gennaio 1952.

<sup>14</sup> Giancarlo Zizola ha raccolto la testimonianza del padre Rotondi su questa vicenda. "Era veramente furibondo, testimonierà Rotondi, per la scaltrezza dell'opposizione con cui Micara gestiva il Movimento per il Mondo Migliore a Roma, con la collaborazione del segretario del Vicariato, Carlo Maccarì. Per questo gli era venuta l'idea di cambiare il cardinal vicario, mettendo al suo posto don Casali." Nonostante lo stesso Generale dell'ordine, il padre Janssens lo sconsigli di andare oltre, Lombardi si intestardisce e nell'udienza

razione non riesce. Il papa rimane interdetto e contrariato per la sua irruenza e l'indelicatezza del suo operare. Negli esercizi spirituali a Galloro, dal 6 al 14 agosto del 1952, Lombardi medita di abbandonare tutto, non si sente più a suo agio a Roma, pensa che la sua presenza possa essere controproducente per il futuro dell'opera. "Forse il meglio sarebbe lasciare l'Italia provvisoriamente, in attesa di circostanze migliori, andando magari a lavorare in America Latina"<sup>15</sup>.

Dal 2 settembre al 22 ottobre del 1953 è di nuovo in Argentina e Brasile. Il suo viaggio è preceduto da una dichiarazione dell'episcopato del Rio Grande do Sul, che lo saluta come nuovo apostolo dell'evangelizzazione<sup>16</sup>. Al termine del viaggio, scrive il primo di una serie di promemoria che invia al papa, in cui denuncia la drammatica situazione religiosa delle città. A Buenos Aires ci sono parrocchie con più di 110.000 anime, la frequenza alla messa è bassissima, i moribondi non ricevono i sacramenti e i cattolici sono così divisi da aver profondamente indebolito la Chiesa<sup>17</sup>.

In Brasile Lombardi conosce Helder Pessoa Câmara, ausiliare di Rio e Segretario della Conferenza Episcopale Brasiliana. Si intrattiene con lui un intero pomeriggio. Il giovane vescovo si dice ammirevole della crociata e gli confida di ritenersi da tempo un suo fedele seguace. Câmara rimane impressionato dall'insistenza di Lombardi sulla centralità della questione sociale. Di lui scriverà, alcuni anni dopo, nelle sue lettere dal Concilio: "Voi sapete che lo considero il profeta, il martire del Concilio. A Curitiba, al ritiro dei vescovi, predicò quello che Dio ci sta ora concedendo di realizzare. Che, giorno più, giorno meno, il Concilio sarebbe arrivato. Che quando la Provvidenza ci avesse chiamati, nessuno di noi avrebbe dovuto fermarsi di fronte a timore alcuno...Che lo Spirito Santo sarebbe stato con noi. E ci descrisse gli ampliamenti da intraprendere, le porte e le finestre da spalancare (per far entrare aria e sole). Disse verità gravissime sulla Curia romana (parlando con l'appoggio diretto di Pio

che ha il 10 giugno con il papa, arriva direttamente con la biografia del candidato, convinto che il papa firmerà la nomina. ZIZOLA, *Il Microfono...* [vedi n. 1], p. 279.

<sup>15</sup> ZIZOLA, *Il Microfono...* [vedi n. 1], p. 287.

<sup>16</sup> L'Episcopato di Rio Grande del Sud fa una dichiarazione collettiva, *L'Osservatore Romano* (19 marzo 1953).

<sup>17</sup> ARL, Promemoria al papa del novembre 1953 dal titolo *Viaggio del P. Lombardi in Brasile, Argentina, Portogallo*.

XII). Predicò la cattolicizzazione della Chiesa. Sembrava tutto così lontano, così impossibile. Nuovo Papa. Concilio convocato. Esce il suo libro. Il Sant'Uffizio ne proibisce la diffusione. Nel momento esatto in cui tutto lascia intendere un trionfo in vista, sul profeta cade l'ombra del sospetto. Accettazione consapevole e piena dell'umiliazione. Sottomissione perfetta. Oggi mi compare davanti e dice: ecco qua il Concilio, esattamente come lo voleva la Provvidenza. Questo è il Concilio che sognavo. Esattamente questo. Assolutamente così"<sup>18</sup>. Si reca successivamente a Porto Alegre ove ad attenderlo c'è l'arcivescovo Vicente Scherer, presidente dell'episcopato di Rio Grande do Sul, un suo convinto sostenitore.

### **La novità e i limiti del suo messaggio**

Lombardi è accolto con entusiasmo e le ragioni di questo successo sono da annoverare in parte nei contenuti e nelle proposte, che rispondono ad alcune domande che agitano la vita di questo cattolicesimo di oltre mare. Non è un predicatore qualunque. La sua notorietà e la sua autorevolezza lo precedono. Si sa che Pio XII ama ripetere frequentemente, alludendo alla sua attività, "*Digitus Dei est hic* : qui c'è la mano di Dio". Le Chiese gli vanno strette, tanto che i suoi pulpiti sono i teatri e le piazze. La sua predicazione rompe gli schemi tradizionali delle missioni popolari. Ad ascoltarlo ci sono sempre migliaia di persone. In una relazione della Legazione d'Italia, a Panama, del 26 novembre 1951, al Presidente del Consiglio dei Ministri, si scrive: "Acclamato da migliaia di entusiastici ascoltatori, ha pronunciato il 23 corrente in piazza S. Anna un elevatissimo discorso ... che è stato radiodiffuso, è stato ascoltato con la più sincera e profonda commozione in tutti i principali centri della Repubblica...Le due conferenze tenute da P. Lombardi sono state riprodotte da tutti i giornali locali con i più favorevoli commenti"<sup>19</sup>. Molti diplomatici europei segnalano, nei rapporti alle rispettive cancellerie, il successo e il seguito che ha tra le popolazioni sudamericane. A Santiago del Cile, al termine della processione della Vergine del Carmine, predica in piazza a più di settantamila persone. Tutto questo ne fa un personaggio

<sup>18</sup> Helder CÂMARA, *Roma, due del mattino. Lettere dal Concilio Vaticano II*, Cinisello Balsamo (MI), 2008, p. 101.

<sup>19</sup> ARL, copia della Lettera dell'Ambasciatore italiano a Panama al Presidente del Consiglio dei Ministri, 26 novembre 1951.

unico, fuori dagli schemi tradizionali, che si muove, da un lato con l'autorevolezza di un legato pontificio e dall'altro con l'austera ed essenziale oratoria del profeta penitenziale.

Si presenta al cattolicesimo latinoamericano con la forza e la novità di una predicazione dai forti contenuti carismatici, fondata su una nuova visione ecclesiologica, centrata sulla rivalutazione della funzione dei laici. Il mondo ha bisogno di riconciliazione e giustizia sociale che solo Gesù può colmare, mediante il comandamento dell'amore. La Chiesa è lo strumento scelto da Dio per la sua trasformazione. Una predicazione in sintonia con quella parte del cattolicesimo latinoamericano che alla fine degli anni Cinquanta tende ad unire, ad integrare e a non separare fede e politica.

Un tema caro alla visione pacelliana, di cui Lombardi è, sotto molti aspetti, il miglior interprete. In un mondo diviso e lacerato dalla guerra fredda, Pio XII sente determinante l'esigenza di manifestare l'universalità della Chiesa, di "allargare le frontiere della carità", per usare le parole di Giovanni Battista Montini. Sono queste le intuizioni alla base dei due congressi mondiali per l'apostolato dei laici del 1951 e del 1957. Nella sua prima enciclica *Summi pontificatus* del 20 ottobre 1939, non parla più di "partecipazione", ma di "collaborazione" dei laici all'apostolato della gerarchia. L'origine dei movimenti cattolici risale, secondo il papa, addirittura alle rivoluzioni americana e francese che, separando la Chiesa dallo Stato, hanno costretto questa a provvedere con i propri mezzi alla difesa dei suoi diritti e delle sue libertà. Questa immagine della Chiesa — movimento, di cui Pacelli vuole essere guida, rappresenterà una grande novità per il cattolicesimo latinoamericano<sup>20</sup>.

La spiritualità del Mondo Migliore contagia alcuni settori del mondo dei giovani preti e dei seminaristi. Nel giugno del 1953 Ivo Lorscheiter, futuro arcivescovo e cardinale, presidente per molti anni della Conferenza Nazionale dei Vescovi e figura di punta dell'episcopato durante gli anni Settanta, Ottanta e Novanta, promuove tra i giovani sacerdoti che studiano a Roma una Unione Sa-

<sup>20</sup> Cf. Maurilio GUASCO, Elio GUERRIERO, Francesco TRANIELLO (a cura di) in *Storia della Chiesa*, XXV/2, Cinisello Balsamo (MI), 1990: Giorgio VECCHIO, *I laici nella vita della Chiesa*, p. 81-118 e Philippe CHENAUX (a cura di) *L'eredità del magistero di Pio XII*, Città del Vaticano, 2010: Philippe CHENAUX, *Dall'apostolato alla missione: Il ruolo dei laici nella Chiesa e nel mondo*, p. 285-297.

cerdotale, con tanto di statuto, centrata sulla spiritualità del Mondo Migliore<sup>21</sup>.

Nei suoi viaggi in America Latina, Lombardi è toccato dalla miseria, dalle inique sperequazioni sociali e dalla disumanizzante ricchezza. Com'è nel suo carattere, vive tutto questo in modo drammatico e lacerante. Nei suoi interventi nel nuovo mondo, alza il tono delle denunce. Ricorda ai venezuelani che devono spendere le loro ricchezze non solo per il proprio benessere. In Ecuador, sostiene con entusiasmo la causa indigenista e critica la classe politica di stampo liberale, che l'ha sempre negata. Teorizza, secondo l'insegnamento di Pio XII, un nuovo rapporto tra capitale e lavoro, parla di socializzazione di impresa e di "cointeressamento" del lavoratore negli esiti della produzione. "Nell'industria c'è chi mette i soldi, ma i lavoratori vi mettono la vita ogni giorno. Chi dà di più?", si chiede. Durante i suoi viaggi invoca una radicale riforma agraria e, spesso, con grande scandalo di chi lo ascolta, critica una concezione esclusivista del diritto di proprietà. La terra è di tutti, prima di essere di qualcuno. Tra il diritto di proprietà e quello della vita, il secondo è più importante e deve avere quindi la precedenza. La sua visione sociale è coerente con il filone della Dottrina sociale della Chiesa e con alcuni aspetti più avanzati di questo magistero. Ma Lombardi non coglie, rispetto al contesto socio-politico latinoamericano, le cause profonde di questa ingiusta sperequazione sociale, che divide il continente tra una elite di ricchi e un oceano di poveri. Un approccio alla questione sociale limitata da un integrismo culturalmente mai veramente trasceso, che non gli permette di cogliere l'alterità di un contesto sociale così radicalmente diverso da quello europeo.

In una memoria, dal titolo *Comunità Cristiana*, scrive che una delle maggiori vittorie del materialismo è quella di aver ridotto la questione sociale ad una dimensione esclusivamente economica. Così si è permessa la materializzazione dell'uomo e dei suoi sentimenti. La forza del Vangelo sta nel misterioso amore che Gesù è venuto ad insegnarci... "La rivoluzione del cuore che da egoista (cioè potenzialmente antisociale) — scrive — diventa desideroso del bene altrui, cioè eminentemente sociale". Questo non è paternalismo o spiritualismo. Solo il cristiano ha parole capaci di riscaldare

<sup>21</sup> ARL, Lettera di Ivo Lorscheiter in merito ad un incontro dei membri della Unione sacerdotale, 20 giugno 1953.

e ridare gioia. “Cosa dirà un marxista — prosegue — ...al padre di una figliuola minorata? Prometterà un assegno speciale? Bene, anche noi lo vogliamo, fin dove è possibile; ma noi soli sublimeremo quel rapporto sociale, comunicando all'uno la consolazione profonda, ineffabile, di avere presso di sé quel povero essere il Cristo dolente, cui servire con santa passione e segreto presagio di felicità e dall'altra assicureremo un amore di padre, che è più di qualunque concepibile assegno”<sup>22</sup>.

La predicazione di Lombardi colpisce e scuote l'*establishment* ecclesiastico latinoamericano. Il difetto più forte dell'uomo moderno, del cristiano di oggi è la mancanza di collaborazione e di mutua carità: “Il cristianesimo si è preoccupato, troppo a lungo, esclusivamente della proiezione verticale, trascurando quella orizzontale. E' ora di rimediarsi. Questo è quello che il mondo si aspetta da noi”.

Il suo messaggio segna la sensibilità, la mentalità e la pastorale del cattolicesimo latinoamericano soprattutto la dimensione comunitaria del vivere la fede. Il padre Federico Lombardi, ex provinciale d'Italia e Direttore della Radio Vaticana, in un saggio rievocativo sulla figura e l'opera di suo zio, scrive: “Probabilmente il contributo più innovatore di padre Riccardo è, anzi, proprio quello da lui dato al rinnovamento della visione della Chiesa e del modo di ‘viverla’, di ‘essere Chiesa’, in forme meno individualistiche e più comunitarie...ricordo che una volta mi disse esplicitamente che gli *Esercizi Spirituali* di Sant'Ignazio di Loyola erano certamente fondamentali e preziosissimi, ma erano intesi a un cammino spirituale e individuale piuttosto che comunitario, mentre le sue *Esercitazioni per un mondo migliore* cercavano proprio di promuovere una riforma di vita che nascesse già con una dimensione comunitaria perché di questo adesso vi era grande bisogno”<sup>23</sup>.

Nonostante molti Gesuiti non vedano di buon occhio questa innovazione, giudicata una stravaganza, il generale della Compagnia, Pedro Arrupe, autorizza i membri dell'ordine che partecipano ai corsi delle “Esercitazioni” a considerarli validi, alla stregua dell'obbligo di compiere ogni anno otto giorni di esercizi spirituali. Un segno eloquente per Lombardi, che non vi è e non vi sarà mai contraddizione tra la spiritualità della Compagnia di Gesù e quella

<sup>22</sup> ARL, *Memoria Comunità Cristiana*, s. d.

<sup>23</sup> ENZO CARUSO, Raffaele IARIA (a cura di) *Padre Riccardo Lombardi*, Ciniello Balsamo (MI), 2005: Federico LOMBARDI, *Riccardo Lombardi: ricordi e riflessioni personali*, p. 31.

del Mondo Migliore. La scoperta dell'avvento dell'era comunitaria è senza dubbio l'intuizione mistica, spirituale ed apostolica più originale del suo pensiero e la strada attraverso cui riformare la Chiesa. A proposito delle sue *Esercitazioni per la comunità cristiana*, Riccardo Lombardi scrive: "Queste rimangono strettamente imparentate con gli esercizi nel mirare direttamente alla coscienza, e perciò mantengono la radice di quella parola, ormai consacrata nella storia dell'ascetica. Ma...gli esercizi (per esempio ginnastici) li fa il singolo, mentre le esercitazioni o manovre le compie un esercito"<sup>24</sup>.

Lombardi avverte le contraddizioni e i cambiamenti in atto e l'urgenza di adeguarsi ad essi. La storia cambia - scrive - esattamente come facciamo noi. Cambiano i tempi, le circostanze, le sensibilità, i problemi e le soluzioni. Bisogna sentirsi figli di quest'epoca e dare un volto cristiano al mondo di oggi, con uno stile ed una sensibilità nuovi.

"E' chiaro — scrive in una memoria del 18 maggio 1962 — *Costruire insieme la Comunità cristiana*, e dobbiamo confessarlo apertamente: ci sentiamo inadatti ad operare religiosamente nel mondo moderno...ci sembra quasi di parlare un altro linguaggio che la gente non intende più, come succede per il latino della Messa. Stupendo e misterioso, ma sconnesso con la gente che vede la televisione, il cinema, che viaggia, che frequenta gli stadi e i parlamenti. Anzi troviamo che i nostri atti religiosi sono quasi esclusivamente di carattere intimo, segreto, personale. La fede s'è costruito un angolino intimo dell'anima, in cui volentieri si rifugia, quasi per salvarsi"<sup>25</sup>. Lombardi descrive con efficacia i tratti caratteristici di questa rivoluzione sociale economica e culturale in atto: quella di un mondo dominato dalla fretta, dalla confusione, dall'agitazione febbrile, dal predominio della tecnica e dal mito del progresso economico. Questa modernità ci ha cambiati, ci ha immersi in una nuova atmosfera, ci ha resi, in sintesi, più mondani e meno buoni. Coglie le mutazioni sociali e culturali che hanno di fatto emarginato il cristianesimo dalla vita sociale e collettiva: il benessere materiale, "Mammona è il vero Dio attuale da tutti accettato"; l'individualizzazione e intimizzazione della fede; la frenesia della vita quotidiana; il mondo dei motori, degli altoparlanti e del

<sup>24</sup> ENZO CARUSO, Raffaele IARIA (a cura di) *Padre Riccardo Lombardi*, Cinesello Balsamo (MI), 2005: Giovanni MORO, *L'animazione comunitaria: una nuova funzione ecclesiale*, p. 88.

<sup>25</sup> ARL, Memoria *Costruire insieme la Comunità Cristiana*, 18 maggio 1962.

movimento; la fine del senso delle tradizioni. Come reagire? Cosa fare? Rifugiarsi nella clausura? Al contrario, è necessario rendere santa la vita sociale. Occorre insegnare ai nostri cristiani ad esser buoni, anche quando stanno con gli altri. L'unica soluzione sta nella riscoperta e nella riproposizione di una dimensione comunitaria, affettiva, relazionata, del vivere la fede. "Il cristianesimo, nella sua perfezione verticale, l'hanno capito e praticato abbastanza bene. La proiezione orizzontale, invece, ci è sfuggita!". E' questa la nuova dimensione che deve plasmare la globalità delle relazioni sociali, da quelle familiari a quelle parrocchiali, diocesane, nazionali ed internazionali. La parrocchia, particolarmente nel nuovo mondo, è sotto molti aspetti superata. Questa deve ripensarsi come centro di vita, di ritrovo, di lavoro, dove tutti i fratelli si conoscono, si confrontano, pregano, si aiutano come una sola cosa. Dobbiamo riportare il cristianesimo a dimensioni sociali, facendo dei cristiani persone che si preoccupano degli altri con maggiore interesse e capacità di risolvere i loro problemi.

La morte di Pio XII segna un deciso ridimensionamento dell'autonomia e delle attività del Mondo Migliore. Con l'avvento di Giovanni XXIII, si apre una nuova fase della storia di questo intrepido predicatore. Lombardi non gode della stessa fiducia avuta con il suo predecessore. E' un periodo di grande prova. Si ammala, entra in depressione, si sente spossato da un attanagliante senso di impotenza. Ad aggravare la situazione c'è l'incerto futuro del suo Movimento. Il cardinale Ildebrando Antoniutti, prefetto della Congregazione dei Religiosi, intende trasformarlo in un Istituto religioso. Lombardi si oppone con tutte le sue forze e sarà solo grazie a Paolo VI, nel 1965, che questa ipotesi verrà abbandonata e il Movimento affidato alla Compagnia di Gesù, nell'attesa di trovare una sua definitiva collocazione, nel quadro del nuovo diritto canonico, come associazione privata di fedeli. Nonostante queste difficoltà, l'America Latina rimane in questi anni l'apostolato che più lo appassiona e, nello stesso tempo, lo ricambia con non poche gratificazioni. Il cardinale Marcello Mimmi, prefetto della Congregazione Concistoriale, lo ringrazia continuamente per l'opera svolta e per i "benefici risultati con i quali il Signore si è degnato coronare le sue fatiche"<sup>26</sup>. Lombardi si muove in America Latina all'interno di una prospettiva

<sup>26</sup> ARL, Lettera del card. Marcello Mimmi a Riccardo Lombardi, 3 giugno 1960.



fortemente eurocentrica e a tratti messianica. E' per molti aspetti un semplificatore, segnato da una concezione romana, che non gli permette di cogliere le sfaccettature e la complessità di un cattolicesimo diversificato e ormai in ebollizione. A differenza delle società europee, costruite in secoli di cristianità, (e da qui la ricerca mitica di ricrearla) il passato dell'America Latina, possiede realtà indigene, nere, mulatte, meticcie, nelle quali la presenza del cattolicesimo è, anche se maggioritaria, variegata e multiforme. Un mondo quello indigeno e mulatto di cui non coglie la rilevanza, lo spessore e il peso che questo ha nella storia e nella vita del continente e della Chiesa di questa parte del mondo.

### Un "piano Marshall" per l'America Latina

Il 20 ottobre del 1960, di ritorno a Roma, dopo aver predicato gli esercizi spirituali alla maggioranza dell'episcopato latino-americano, oltre 259 vescovi e 5 cardinali, trasmette al cardinale Marcello Mimmi, un promemoria, dal titolo *Alcune osservazioni sull'America Latina oggi*<sup>27</sup>. Si tratta di un piano pastorale teso ad arginare la diffusione del comunismo e rinnovare nel profondo l'azione missionaria della Chiesa. "L'impressione riportata, - scrive - soprattutto in questo ultimo viaggio di settembre ottobre, è stata molto grave. Il comunismo ha fatto passi rapidi, come non si sarebbe potuto immaginare in precedenza...Per spiegare questo precipitare degli eventi si deve considerare con attenzione il fenomeno di Fidel Castro in Cuba. Le simpatie verso di lui non coincidono per lo più coscientemente con la simpatia verso il comunismo; ciò che ha incantato tantissimi sudamericani è assai più l'atteggiamento ostile da lui preso verso gli Stati Uniti, risvegliando un subcosciente assai profondo nell'America del Sud, ...D'altra parte le applicazioni così arretrate della giustizia sociale nell'America Latina, offrono, anche per l'aspetto esplicitamente comunista, un ottimo terreno di propaganda...Castro si è guadagnato la fama di togliere ai ricchi e ridistribuire coraggiosamente il patrimonio nazionale. In conclusione, cito come semplice sintomo il fatto che persino in collegi cattolici i ragazzi di 15-17 anni cantano oggi gli inni castristi né i superiori riescono ad impedirlo. E' il 'secondo liberatore'". L'ascesa del comunismo in America Latina ha le sue motivazioni, secondo il Gesuita,

<sup>27</sup> ARL, Memoria *Alcune osservazioni sull'America Latina*, inviata con lettera al card. Marcello Mimmi, 20 ottobre 1960.

nella scarsa applicazione della giustizia sociale, mentre il successo di Fidel Castro più che alle sue idee rivoluzionarie si deve al suo anti-americanismo nazionalista. Nella sola ambasciata russa a Città del Messico, denuncia Lombardi, vi sono più di 1000 dipendenti inviati non per esigenze diplomatiche, ma per propagandare il comunismo. Mosca offre ogni anno più di 2000 borse di studio per universitari sudamericani che vogliono studiare gratuitamente. L'unica forza che può opporre una seria resistenza al dilagante comunismo in America Latina è la Chiesa cattolica. Il piano di emergenza messo a punto da Lombardi si basa sulla formazione di un gruppo di sacerdoti "di provata efficacia con la spada della Parola di Dio", che seguendo fedelmente le direttive episcopali "riescano sul serio a far passare a una esecuzione effettiva e generosa da parte delle forze cattoliche esistenti il piano delle direttive comuni". Contrariamente a quanto sperimentato nella prima parte degli anni Cinquanta, Lombardi in America Latina cambia metodo e strategia. Abbandonate le grandi adunate di massa, propone un nuovo tipo di mobilitazione, quella dell'anima, centrata sui ritiri, della conversione interiore, "spirituale e nascosta", che dovrebbe coinvolgere in primo luogo il clero, i seminaristi e tutto il laicato cattolico nelle sue diverse articolazioni. E' questo l'obiettivo e la finalità delle *Esercitazioni Lombardiane*. Questo rinnovamento dello spirito deve essere all'origine di una Chiesa nuova, libera da ogni legame con i vecchi centri di potere, capace di proporsi come forza di rinnovamento e di giustizia per i popoli. A Roma Lombardi non gode più di quella fiducia e notorietà di prima. Per questo chiede all'episcopato latinoamericano di "raccomandare" la sua iniziativa presso le autorità romane, chiedendo che venga candidato come responsabile della formazione di questo specifico gruppo di missionari apostolici. I vescovi messicani sono tra i suoi più calorosi sostenitori. A Guadalajara più di 100 preti chiedono al vescovo di promuovere il Movimento nel paese. Il cardinale J. Humberto Quintero, arcivescovo di Caracas, scrive al papa e al cardinale Carlo Confalonieri, Presidente per la Pontificia Commissione per l'America Latina, che il piano di emergenza proposto da Lombardi è da noi considerato "l'unico efficace in questa grave ora" e siamo convinti che esso godrà della "approvazione, protezione e benedizione della Santità Vostra"<sup>28</sup>.

<sup>28</sup> ARL, Lettera del card. Humberto Quintero al papa, 28 agosto 1961 e Lettera collettiva dei vescovi venezuelani al card. Carlo Confalonieri, 29 agosto 1961.

La rete di amicizie su cui Lombardi può contare è consistente. In Argentina sono 13 i vescovi legati al Movimento, in Uruguay, Bolivia, Panama, Paraguay, Nicaragua e Honduras 1, in Messico 11, in Colombia e in Perù 8, in Ecuador 7, in Guatemala 3, in Venezuela 6, in Brasile 14, oltre a più di 60 preti incardinati nel Movimento. Tra questi, molti avranno un ruolo di primo piano nella storia del cattolicesimo latinoamericano contemporaneo, come Juan Carlos Aramburu, vescovo di Tucumán, cardinale e arcivescovo di Buenos Aires, Ernesto Corripio, vescovo di Tampico e successivamente arcivescovo di Città del Messico, Anibal Muñoz Duque, arcivescovo di Bogotá, Ramón Bogarín, figura storica per oltre sessanta anni dell'episcopato uruguayano, Mario Casariego, per molti anni arcivescovo di Città di Guatemala e presidente della Conferenza Episcopale, Leonidas Proaño Villala, vescovo di Riobamba in Ecuador e grande apostolo della causa indigena, Luis Chávez González, arcivescovo di San Salvador e Presidente del CE-DAC, Agnelo Rossi, vescovo di Barra do Pirai in Brasile, in seguito arcivescovo di San Paolo e poi Prefetto della Congregazione di Propaganda Fide, Alfredo Vicente Scherer, arcivescovo di Porto Alegre ed Helder Pessoa Câmara, arcivescovo di Olinda e Recife. In una lettera del 13 gennaio 1962, quest'ultimo esprime tutto il suo convinto appoggio al *Piano di emergenza* inviatogli da Lombardi e gli conferma la disponibilità dell'intero episcopato brasiliano a chiedere al papa di poterlo adottare anche in Brasile<sup>29</sup>. In Messico Sergio Méndez Arceo, vescovo di Cuernavaca, uno dei leader del rinnovamento conciliare, è convinto che l'esperienza del Movimento possa aiutare un cambiamento profondo della cultura dei cattolici e della Chiesa latinoamericana<sup>30</sup>. A Medellín, in Colombia, l'arcivescovo della città, Tulio Botero Salazar, vende la villa dove vive e dona il ricavato ai poveri. Un gesto che fa particolarmente scalpore nella Chiesa colombiana del tempo e susciterà non poche irritazioni nel successore, Alfonso López Trujillo, che si ritroverà senza casa. L'arcivescovo di Quito, Carlos Maria de la Torre, considera il piano di emergenza per l'America Latina una salvezza per la fede del popolo latinoamericano. Con lui concordano l'arcivescovo di Tucumán ed i vescovi di Morón e di Rosario in Argentina; quello di Ciudad Bolívar, di Popayan e di Barranquilla in Colombia; l'arcivescovo

<sup>29</sup> ARL, Lettera di Helder Câmara a Riccardo Lombardi, 13 gennaio 1962.

<sup>30</sup> ZIZOLA, *Il Microfono...* [vedi n. 1], p. 524.

di San Salvador, l'intera conferenza dei vescovi del Centroamerica, il cardinale di Lima, Juan Landázuri Ricketts e quello di Guadalajara, in Messico. Agnelo Rossi, vescovo nel nord est del Brasile, influenzato dall'esperienza spirituale del Mondo Migliore, nel 1956 promuove una missione popolare nelle aree periferiche della sua vastissima diocesi. Il movimento dei catechisti popolari è da più parti riconosciuto come il seme su cui crescerà e si svilupperà l'esperienza delle Comunità ecclesiali di base. Anche tra i rappresentanti pontifici Lombardi gode di seguito e considerazione. Armando Lombardi dal Brasile scrive che il bene che l'opera "fa in questo immenso Brasile, da Nord a Sud, è immensa". Giuseppe Paupini, nunzio in Colombia, riconosce "Il grande esito che il Movimento ha avuto nel paese e l'urgente necessità che tale attività continui". Luigi Dada-glio in Venezuela gli scrive: "Sono con lei lietissimo che il suo progetto segua il suo corso...A Roma ho parlato del grande successo avuto a Caracas". Gennaro Verolino in Costa Rica gli conferma che appoggerà in ogni modo "le attività che il centro ritiene opportuno iniziare in questa repubblica". Luigi Raimondi, delegato in Messico, esprime con particolare affetto la sua simpatia riconoscendo il tanto bene che l'opera ha già fatto. Commenti analoghi sono espressi da: Ambrogio Marchioni in Guatemala, Raffaele Forni in Uruguay e Romolo Carboni in Perù<sup>31</sup>.

Il piano di emergenza delineato da Lombardi è articolato in vari segmenti. Il primo è la nascita di un movimento di missionari denominato "Apostoli degli apostoli". Un gruppo di 200 sacerdoti, scelti tra i migliori, preparati per questa missione attraverso uno specifico percorso formativo, capaci di parlare a tutti gli ambienti sociali. Il secondo è la fondazione di un Collegio Universitario per i Laici dell'America del Sud. Nei suoi viaggi nel continente ha sperimentato la debolezza del laicato. Urge, scrive, "preparare uomini laici di primo piano, che sentano una vera vocazione a servire la Chiesa in tanti settori di estrema importanza". Il suo modello è un collegio universitario di studenti, simile a quello della scuola normale di Pisa in Italia o all'Università per studenti internazionali di Mosca, dedicata al leader congolese Patrice Lumumba. Questo corpo sceltissimo di laici "dovrebbe specializzarsi per operare nella politica, nel giornalismo, nell'insegnamento universitario, nel sindacalismo e

<sup>31</sup> Cf. ARL, *Nunziature di America Latina*, Lettere dei vari rappresentanti pontifici a Riccardo Lombardi.

– conclude - forse, nel cinema e nella televisione”. Il terzo è la trasformazione della parrocchia in comunità di vita cristiana e l'avvio di una nuova pastorale d'ambiente. Alla vigilia del 1964, sono ben 312 i vescovi e oltre 40.000 i preti che hanno frequentato assiduamente i ritiri del movimento<sup>32</sup>.

Cosa rappresentano Lombardi e il suo Movimento per il cattolicesimo latinoamericano, in questa fase di transizione dal secondo dopoguerra al post Concilio?

Il Movimento per un Mondo Migliore ha realizzato, in Brasile, secondo F. Houtart e E. Pin, una trasformazione dei metodi tradizionali della pastorale, cogliendo i nuovi bisogni religiosi della popolazione. La sua esperienza è stato uno dei modelli ispiratori a cui l'episcopato brasiliano ha fatto riferimento per la redazione dei propri piani di pastorale, tanto a livello nazionale che a livello locale<sup>33</sup>. Le sue idee, i suggerimenti e le proposte troveranno eco nei documenti della Conferenza di Rio de Janeiro e rappresentano, come ha scritto Eduardo Cárdenas, quel poco di novità e di modernità che i vescovi latinoamericani sono in grado di esprimere nelle proposizioni e nei *vota* che invieranno a Roma, alla Commissione Antepreparatoria del Concilio Vaticano II<sup>34</sup>.

Ma il merito di questa esperienza sta nell'aver in parte contribuito alla preparazione del terreno, ove si svilupperà in seguito quella peculiare esperienza di rinnovamento della pastorale, che sono le Comunità Ecclesiali di Base, CEB, uno dei fenomeni più significativi della Chiesa post-conciliare. Tra i movimenti che preparano il terreno per la nascita delle CEB, c'è il Movimento di Educazione di Base, MEB, nato nel 1961. Si tratta di una delle iniziative più originali intraprese dalla Chiesa brasiliana, nel campo dell'educazione popolare in Brasile. Il Movimento nasce come proposta della Conferenza Episcopale per arricchire l'esperimento dell'istruzione, attraverso la radio, promosso dalla diocesi di Natal. Due altri fattori importanti hanno contribuito all'origine delle Comunità di Base: il ruolo attivo e dinamico dell'Azione Cattolica specializzata e l'esperienza della catechesi popolare, messa a

<sup>32</sup> Cf. ARL, *Lavoro dell'Opera per un Mondo Migliore in America Latina*, 15 settembre 1963.

<sup>33</sup> François HOUTART, Emile PIN, *Il dramma dell'America Latina*, Assisi, 1968, p.181.

<sup>34</sup> Quintín ALDEA, Eduardo CARDENAS, *Manual de historia de la Iglesia. La iglesia del siglo XX en España, Portugal y America Latina*, p. 765.

punto a Barra do Pirai, nello stato di Rio de Janeiro, dal giovane vescovo brasiliano Agnelo Rossi, preoccupato di raggiungere gli ambienti più periferici della sua diocesi e di far fronte alla penetrazione delle missioni protestanti. Anche la metodologia del Movimento per un Mondo Migliore ha, secondo Faustino Luiz Couto Teixeira, una sua funzione: "Operò tramite corsi tenuti a vescovi, sacerdoti, religiosi e laici, svolse molto bene questo ruolo preparatorio. Esso ebbe una funzione singolare nel rinnovamento del clero brasiliano e per lo snellimento dell'attività pastorale, superando le resistenze che vi si opponevano e preparando la coscienza dei cristiani e del clero in generale per una visione di Chiesa che verrà poi consacrata dal Vaticano II. Il Brasile fu forse uno dei paesi più aperti e ricettivi nei confronti di questo Movimento molto stimato da Pio XII..."<sup>35</sup>. Da questo clima di apertura e di rinnovamento della vita ecclesiale nasceranno i Piani di Pastorale della CNBB, che rappresenteranno la prima forma della cosiddetta pastorale di insieme. La prima organica espressione di questo nuovo sforzo sarà il "Piano di Emergenza", varato dalla Conferenza Episcopale Brasiliana nel 1962. Questo processo di rimodellamento si produce grazie a un rinnovamento profondo della vita parrocchiale, ministeriale ed educativa. Si valorizza il ruolo della chiesa locale, la collegialità episcopale, l'inserimento attivo e non gregario dei religiosi e dei laici, si privilegia l'attenzione sociale ai poveri e il ruolo educativo delle strutture sociali della Chiesa. Questi significativi cambiamenti prepareranno nel modo migliore il clima alle vaste riforme che di lì a poco il Vaticano II chiederà alla Chiesa universale.

In quest'opera di riforma, a giudizio di Fernandes de Queiroga, storico della Chiesa, il Movimento per un Mondo Migliore "diede alla pastorale una visione teologica dinamica, centrata sulla ecclesiology del corpo mistico. Aiutò a creare una spiritualità aperta, che fece della carità fraterna il centro della vita cristiana...trasmise un nuovo ed entusiastico zelo apostolico mostrando simultaneamente l'enorme volume del male e le immense possibilità del bene che ci sono nella nostra epoca. Diede un forte senso storico sociale all'azione pastorale... Ispirò e aiutò lo sviluppo di esperienze di rinnovamento di parrocchie, collegi e diocesi, grazie al lavo-

<sup>35</sup> Enrique DUSSEL (a cura di), *La Il rovescio della storia*, Assisi, 1992; Faustino Luiz COUTO TEIXEIRA, *Le comunità ecclesiali di base in Brasile*, p. 707.

ro di *équipe*... all'aiuto fraterno alla valorizzazione dei religiosi e del laicato alla collaborazione tra il clero religioso e diocesano"<sup>36</sup>. La predicazione di Lombardi ha aiutato molti in America Latina a prendere coscienza dell'urgenza dei nuovi tempi e della responsabilità della Chiesa. Probabilmente, il contributo più innovatore di padre Riccardo è proprio quello da lui dato al rinnovamento della visione della Chiesa e del modo di viverla, in forme meno individualistiche e più comunitarie. E' senza dubbio questo il suo "tema generatore" di quella ecclesiologia di comunione che troverà spazio nel Concilio Vaticano II. Figura poliedrica, ambivalente, come è ambigua ogni fase di transizione, ogni complessità, come quella della sua parabola umana e religiosa, ha creduto di possedere una "soluzione messianica" per i problemi del cristianesimo. Un limite che è stato anche la sua forza. Lombardi "esporta" in America Latina una visione di un cattolicesimo esaustivo e totalizzante, senza mediazioni, teso alla ricristianizzazione della società, ad un ordine religioso unificante e dominante. Guarda all'America Latina come ad una "terra di missione", in senso assoluto, come se la fede non esistesse più nel popolo, una terra che il comunismo stava espropriando al monopolio cattolico. In questi anni, che precedono il Concilio, è un continente in grande trasformazione, caratterizzato da un forte incremento demografico, da un'urbanizzazione di massa, da un'ingiustizia strutturale e da una scarsa democrazia, che spingono il cattolicesimo latinoamericano ad uscire dalla psicosi della "fortezza assediata" e ad acquisire una visione più moderna, dinamica e audace degli immensi problemi che gravano sul continente. Appare sempre più chiara la causa della miseria permanente e generalizzata, che non è dovuta a semplici squilibri sociali, rimediabili con riforme pur radicali, come invoca Lombardi, ma all'iniquità intrinseca delle strutture socio-politiche segnate dall'ingiustizia. Molti dei suoi confratelli già scrivono alla fine degli anni Cinquanta, sulla prima rivista continentale della Compagnia, *Latinoamérica*, che è ora che la Chiesa scelga la missione di difendere gli oppressi, in questa parte del globo, "altrimenti avremmo perso la grande battaglia di questo secolo". Lombardi, al contrario, appare sensibile alla necessità di un programma di riforme sociali, viste come parte fondamentale di un disegno di "società cristiana", quasi un nuovo

<sup>36</sup> Gervasio FERNANDES DE QUEIROGA, *CNBB, comunhão e responsabilidade*, São Paulo, 1977, p. 337.

regime di organizzazione economica e politica, espressione della realtà del Regno di Dio. L'America Latina è un continente plurale e complesso, in cui in questi anni alla vigilia del Concilio, si emancipa da quella che era stata la sua "romanizzazione", dando forma al primo organico tentativo di una teologia tutta latinoamericana, che riformula le categorie del pensiero cristiano alla luce del suo specifico contesto storico. La soluzione ai problemi del cattolicesimo del nuovo mondo, che Lombardi propone, è quella di una nuova mobilitazione dei fedeli, di una Chiesa che si fa movimento nella società, in un mondo che non si dice più tutto cristiano. Paolo VI dopo aver ascoltato, alla conclusione del Concilio Vaticano II, un intervento in cui Lombardi spiegava gli scopi che si proponeva con la sua attività, gli chiese: "Lei intende fondare una scuola di profeti?". Un profetismo utopistico che ha incontrato non poche opposizioni, con cui ha creduto di ridare influenza e centralità alla Chiesa in una società moderna ormai alla deriva.

*Università degli Studi di Modena e  
Reggio Emilia*

Gianni LA BELLA

*Dipartimento di Scienze Umanistiche*

Via Allegri 9

REGGIO EMILIA

ITALIA

*Riassunto.* — Per la storiografia contemporanea e nell'immaginario popolare il padre Riccardo Lombardi, Gesuita, fondatore del Movimento per un Mondo Migliore, rimane un personaggio retrivo con un senso relativo della democrazia, una sorta di cappellano autoritario della destra cattolica, tra i principali artefici della nota operazione Sturzo. La sua figura è stata spesso oggetto di interpretazioni sommarie, legate non di rado a prospettive storiografiche di matrice ideologica, che hanno ridotto la comprensione e l'analisi della complessità della sua opera e della sua esperienza umana, solo attraverso categorie politologiche. La sua vicenda ha avuto valenze ed effetti nella vita della Chiesa, che vanno ben al di là del ristretto contesto italiano. La sua predicazione e il suo messaggio hanno lasciato tracce profonde nel cattolicesimo internazionale e in particolare in quello latinoamericano e un'eco profonda nella vita di questa Chiesa, tanto da risultare determinante nella formazione e negli itinerari umani e spirituali di un'intera generazione di ecclesiastici.

*Summary.* — For contemporary historiography and in the popular imagination, Father Riccardo Lombardi, Jesuit and founder of the Movement for a Better World, remains a rather unenlightened character, gift-



ed with a rather convenient sense of democracy: a sort of authoritarian chaplain of the Catholic right, one of the principal artisans of the famous Operation Sturzo. His character has often been the object of summary interpretations rather frequently linked to a historiographical perspective of ideological inspiration, which have hampered an understanding and analysis of the complexity of his work and human experience on the basis of purely politological categories. The path he travelled had effects on the life of the Church which went well beyond the strictly Italian context. Both his preaching and message profoundly marked international Catholicism, particularly Latin American, and found a powerful echo in the life of that Church, to the point of being determinant in the education and human and spiritual itineraries of a whole generation of ecclesiastics.

*Résumé* — Pour l'historiographie contemporaine et dans l'imaginaire populaire, le Père Riccardo Lombardi, Jésuite, fondateur du Mouvement pour un Monde Meilleur, demeure un personnage rétrograde doué d'un sens tout relatif de la démocratie : une sorte d'aumônier autoritaire de la droite catholique, un des principaux artisans de la fameuse opération Sturzo. Sa figure a souvent fait l'objet d'interprétations sommaires assez fréquemment liées à une perspective historiographique d'inspiration idéologique, qui ont réduit la compréhension et l'analyse de la complexité de son œuvre et de son expérience humaine à partir de catégories purement politologiques. Son parcours a eu des effets sur la vie de l'Église qui vont bien au-delà du contexte strictement italien. Sa prédication et son message ont laissé des traces profondes dans le catholicisme international, en particulier latino-américain, et ont trouvé un puissant écho dans la vie de cette Église, au point d'être déterminant dans la formation et les itinéraires humains et spirituels d'une génération entière d'ecclésiastiques.

*Zusammenfassung.* — Für die zeitgenössische Historiographie und in der populären Vorstellung bleibt Pater Riccardo Lombardi, Jesuit, Gründer der Bewegung für eine bessere Welt, eine mit einem begnadeten Gefühl für Demokratie ausgezeichnete reaktionäre Person: eine Art autoritärer Almosenier der katholischen Rechten, einer der Haupturheber der berühmten Operation Sturzo. Seine Persönlichkeit war oft Gegenstand summarischer Interpretationen, die ziemlich häufig mit einer ideologisch inspirierten historiographischen Perspektive verbunden waren, die das Verständnis und die Analyse der Komplexität seines Werkes und seiner menschlichen Erfahrung auf rein politologische Kategorien reduziert haben. Sein Schaffen hatte Auswirkungen auf das Leben der Kirche, die über den engen italienischen Kontext hinausgingen. Seine Predigt und seine Botschaft haben tiefe Spuren im internationalen Katholizismus hinterlassen, insbesondere in Lateinamerika, und ein starkes Echo im Leben dieser Kirche gefunden, bis hin zur Beeinflussung der Ausbildung und der menschlichen und spirituellen Werdegängen einer ganzen Generation von Geistlichen.